

Preghiamo insieme per le vocazioni



LUGLIO 2026

ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Via Antonino Pio, 40 – 00145 Roma – Tel: 065409670 – e-mail: imsa@tiscali.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo mio Dio...



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Donami intelligenza e sapienza

Spirito Santo

*Tu sei dispensatore di doni.
Donami l'intelletto e la sapienza.*

*Donami l'intelletto
per essere capace di leggere
sotto l'apparenza delle cose,
per non lasciarmi ingannare
da ciò che luccica,
ma non è importante;
da ciò che fa rumore
ma non è vero.*

*Donami la sapienza
per avere il gusto delle cose buone,
vere e belle:*

*per capire e praticare
la parola di Gesù
non come un peso, ma con gioia.*

*Donami la sapienza
per scoprire
in tutte le tue creature
i riflessi della tua bellezza,
e la tenerezza del tuo amore.*

don Tonino Lasconi



Dalle Sacre Scritture

«Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì».

Matteo 9, 20-22



Dal Fondatore

La croce quotidiana può nascere da molte cose e, primo, da motivi spirituali, *quando un'anima non vede ancora tutto quel progresso che vorrebbe fare, compiere e non vede ancora quella perfezione in sé, quella perfezione a cui aspira, pur lavorando, e tuttavia ancora portando nella giornata molti difetti. Anime che soffrono, quindi, per la difficoltà del cammino nella vita di perfezionamento. È una croce che il Signore ci lascia, ci lascia dei difetti a nostra umiliazione e ci lascia dei difetti perché noi solamente confidiamo in lui e aspiriamo a lui e perché sopportiamo noi stessi in pazienza. Sopportare noi stessi è la croce più difficile. Non è il sopportare gli altri, i quali non son sempre con noi, di notte dormono, ma sopportare noi stessi perché viviamo sempre con noi, con noi medesimi.*

La croce che viene da quello che succede nella vita, *quello che succede nel mondo: vorremmo vedere tutto il bene farsi strada, tutto il bene essere accettato, tutte le cose essere vedute nella loro vera luce, invece, no. Gesù era venuto per*

portare ogni bene agli uomini e non l'hanno accettato (Cfr. Gv 1,11). Così avviene nel mondo, sempre, anche ai giorni nostri, anche là si trova, qualche volta, opposizione dove si crede di trovare aiuto. Sopportare.

Beato G. Alberione, *Alle Pie Discepolo* (PDDM 1959), p. 30-31



Considerazioni

L'evangelista Matteo ci presenta la figura di una donna, di cui sappiamo solo che era ammalata da ben 12 anni. Di lei non sappiamo né il nome né la storia o la provenienza. È identificata con la malattia, sembra quasi che sia la malattia a darle l'identità. L'incontro con Gesù invece cambia tutto, è l'inizio di una vera e propria rivoluzione. La donna, forse spinta dalla disperazione, scopre di avere fede e quasi inconsapevolmente ripone tutta la sua fiducia in Gesù.

Gesù non la delude.

Innanzitutto, Gesù la vede, cosa che per una donna dell'epoca non era affatto scontato, poi le rivolge la parola, non per rimproverarla o chiederle qualcosa, ma per incoraggiarla. Gesù così facendo le dimostra di sapere della sua sofferenza fisica e morale, e per questo la rincuora. Ma ciò non basta, Gesù fa di più le conferma che grazie alla sua fede, è guarita.

Questa storia è molto bella e significativa anche per me oggi. Dovrebbe indurmi a capire qual è la malattia spirituale, quel peccato ricorrente, o il difetto principale, come direbbe don Alberione, con cui convivo da tanti anni? Conoscere il mio difetto principale significa aver fatto già un passo avanti, ma non posso fermarmi qui, non è suffi-

ciente. Il passo successivo è pregare il Signore con fede per aiutarmi ad eliminarlo e avere la certezza di aver ottenuto quello che chiedo.



Per incarnare la Parola

Don Alberione, in un ritiro alle Annunziate svoltesi a Torino nel 1961, riprende proprio il messaggio di San Francesco di Sales, dicendo che «egli scriveva che vi sono persone che sono molto colte, dottori, gente che sa disputare di teologia, di ascetica... eccetera, ma poi nella loro vita non hanno l'amore di Dio, la semplicità, l'umiltà di spirito, la docilità della volontà e quindi non raggiungono la perfezione, la santità... Invece vi sono anime, le quali non hanno molta cultura, molto sapere, ma sanno amare il Signore: ecco tutto. Sanno vivere con semplicità, umiltà, delicatezza» [MCS, p. 318].

E prosegue: «Le anime amanti aspirano all'amore e svuotano sempre più il cuore di cose che Gesù non vuole, non ama» [Filotea, p. 321].

Infatti le anime amanti «sono le più grandi davanti a Dio, anche se sono umili, anche se vestono dimessamente, anche se nessuno le tiene in conto, anche se non si distinguono per sapere e abilità, ma sanno amare più che chiacchierare. [...] Amare il Signore! Quando è che lo si ama e quando è che non lo si ama? Si ama il Signore quando vi è la docilità, vi è l'umiltà del cuore. [...] Si ama il Signore quando si vuol bene alle persone indistintamente, non per simpatia, ma si vuol bene a tutti, e si vuol bene alle anime e non ai corpi» [Filotea, p. 321].



Preghiera

*Con Maria contempliamo i **Misteri della Gioia**.
Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera,
perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto
e per tutta la Famiglia Paolina.*

SUPPLICA ALLA MADONNA DEL CARMELO

*O Maria, Madre e Decoro del Carmelo,
in questo giorno solenne
innalziamo a te la nostra preghiera
e, con fiducia di figli,
imploriamo la tua protezione.
Tu conosci, o Vergine Santa,
le difficoltà della nostra vita;
volgi sopra di esse il tuo sguardo
e donaci la forza di superarle.
Il titolo con il quale oggi ti celebriamo,
richiama il luogo scelto da Dio
per riconciliarsi con il popolo
quando, pentito, volle ritornare a Lui.
È stato dal Carmelo, infatti,
che il profeta Elia innalzò la preghiera
che ottenne la pioggia ristoratrice
dopo una lunga siccità.
Fu un segno del perdono di Dio,
che il santo Profeta annunciò con gioia
quando vide levarsi dal mare la piccola nube
che in breve ricoprì il cielo.
In quella nuvoletta, o Vergine Immacolata,
i tuoi figli hanno visto te,
che t'innalzi purissima
dal mare dell'umanità peccatrice,
e che ci hai dato con Cristo
l'abbondanza di ogni bene.
In questo giorno sii per noi ancora una volta
sorgente di grazie e di benedizioni.
Salve, Regina.*